

L'INTERVISTA ■■ ETIENNE

«È sano avere più di una istituzione»

Le interazioni e gli obiettivi distinti di LuganoMusica e OSI nella cornice del LAC

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■■ In attesa delle prime decisioni che riguardano il futuro dell'OSI e i risultati delle trattative con la SSR, parliamo di musica classica e della stagione al LAC con Etienne Reymond, direttore di LuganoMusica. È l'occasione anche per chiarire alcuni punti che riguardano le Fondazioni e i rapporti con l'OSI. **Al LAC interagiscono due realtà musicali: quella di LuganoMusica e quella dell'OSI. Perché è necessario mantenere la distinzione?**



In questa stagione abbiamo avuto tre cicli. Ce ne saranno altri in futuro

«Perché sono due istituzioni con storie e obiettivi diversi. Un'orchestra stabile crea, in una città, un legame con il pubblico: si riconoscono i musicisti di volta in volta, si segue il direttore stabile e si fa il paragone con i direttori ospiti. LuganoMusica (come successore di Lugano Festival ma prima della Primavera Concertistica e prima ancora I Concerti di Lugano) ha lo scopo di portare a Lugano orchestre, direttori e solisti di primissimo livello. Il fatto di avere ormai una stagione con molti concerti crea una dinamica molto attraente per gli artisti importanti. Queste differenze si riflettono sul pubblico. Vediamo che ognuno ha il suo proprio pubblico che si identifica molto con l'organizzatore. Sono due prospettive diverse, due ritmi diversi, due mestieri diversi. Per finire, è dappertutto così e si vede che è sano e stimolante avere più istituzioni indipendenti invece di raggrupparle. Le poche città che ci hanno provato, sono finalmente tornate indietro. Il fatto che la sala sia la stessa non è rilevante. E sapete cosa? Si crea una stimolazione proficua per tutti».

Visto che tutte le fondazioni sono a

caccia di sponsor: non siete in competizione su questo fronte?

«No, perché, appunto, sono due istituzioni diverse. Ci sono sponsor che desiderano sostenere l'OSI perché è "del posto". Altri sponsor, invece, cercano il legame con artisti di grandissimo prestigio che vengono da fuori».

L'OSI si trova ora in un periodo di incertezza per il suo futuro. Lei che conosce bene la realtà elvetica, pensa sia possibile dare un futuro alla nostra orchestra?

«Assolutamente sì. Ha un pubblico fedele e numeroso. Ha trovato in Markus Poschner un ottimo direttore stabile. Poi, un'orchestra è non solo un gruppo di musicisti che danno ogni settimana un programma diverso. Ha un'azione fuori del contesto dei concerti settimanali: fa nascere ensemble di musica da camera e fornisce insegnanti sul territorio».

I primi mesi al LAC di LuganoMusica sono andati molto bene: sale piene, pubblico entusiasta. Possiamo già trarre qualche conclusione sulla prima stagione?



Le due Fondazioni, la nostra e l'Orchestra, hanno prospettive, ritmo e compiti diversi

«Posso dire che il LAC risponde senza dubbi ad una domanda, che era latente, dal pubblico. Per quanto riguarda LuganoMusica, accogliamo, in più del nostro pubblico al Palazzo dei Congressi, tanti melomani che non andavano più ai concerti a Lugano, ma a Milano o (d'estate) a Lucerna. Proponiamo cicli che, prima, non esistevano come i récital, il weekend di quartetti d'archi, i giovani esordienti, musica contemporanea ("Late Night Modern" con OggiMusica) e che rispondono ad una grande richiesta, visto il loro successo».

In questa prima stagione ha creato un «ciclo» Schumann: quella di un fi-

lo conduttore tematico è un'idea che si ripeterà nel tempo?

«Infatti, questa stagione abbiamo avuto tre cicli. Il primo si svolge sull'arco di tre stagioni: Charles Dutoit presenta i tre grandi balletti di Stravinskij. Il secondo era il ciclo quasi completo delle sinfonie di Schumann e che dovrebbe concludersi la prossima stagione. Il terzo era dedicato alla musica da camera e si chiama "Nuovi territori". E una breve rassegna dei nuovi territori che la musica ha, nella storia, scoperto.

Ci saranno altri cicli sinfonici nel futuro».

Chi arriva al LAC per un concerto trova, oltre al programma, delle utilissime schede di approfondimento storico-culturale. Scritte con garbo e apprezzate: da dove nasce questa idea?

«Trovo molto importante di ricordare che un'opera d'arte è il risultato di un'epoca; non nasce mai al di fuori del tempo in cui è stata concepita. Il compositore è come tutti noi; subisce anche gli eventi politici e scientifici. Ho dunque pensato utile di fare un breve elenco dei fatti più importanti svoltisi l'anno della composizione di un brano. Poi, ho chiesto a Zeno Gabaglio di dirci per ogni brano del concerto un singolo punto essenziale e da ascoltare con cura».

* direttore di LuganoMusica